128 PAGINE
CONTENE «SPECIALE MATERA 2019»

CONTIENE Venerdì 19/9

IL GIORNALE DELL'ARTE

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA FONDATO NEL 1983 SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI TORINO WWW.ILGIORNALEDELLARTE.COM ANNO XXXVI N. 389 SETTEMBRE 2018 EURO 10,00

CADUTI IN UN BUCO NERO

Mausoléu de un banqueiro [illegible] Lisboa. Foi [illegible] derrota la vista ao Museu Gulbenkian di Porto, in Portogallo, un turista italiano è salato nell'opera «Dissoma al Limbo» di Anish Kapoor

Un «comitato» di addetti al lavori ha compilato per noi una lista delle cose da fare per arte e beni culturali: mercato, musei, agevolazioni fiscali, esportazioni, paesaggio, formazione. Di Maio e Salvini capiranno che investire nel nostro straordinario patrimonio ci rende più forti anche in Europa? Dopo un'estate sciupata a proclamare, forse è il momento di cominciare a governare

Pur di fare (anzi dire) qualcosa

Si rimprovera all'arte di essere avulsa dalla realtà. Di volersi isolare. Può darsi che l'arte abbia le sue buone ragioni. Forse è una realtà troppo complicata e difficile anche soltanto da capire, figuriamoci da modificare. Forse l'arte teme di non avere strumenti adeguati, o non abbastanza supporti. Bisogna meglio non metterci alla prova. Più comodo e meno rischioso in più convenientemente starsene da parte, «nel proprio mondo» (come se esistessero ancora dei «proprî mondi»). Per assolvere al suo ruolo sociale all'arte può essere sufficiente proporsi tutt'al più come evasione, come compensazione, come luogo volano, e quindi interessano meno di coinvolgere per pochi istanti (che un nostro trascolorio esistéro non esiberebbe a marchiare, riscalandola eventoni dalla piazza, «seguiti mentali»). Ma, come un bempo si diceva, talvolta la realtà dipassa la fictión. Un turista (notare: un italiano) in Portogallo cade dentro un «buco nero» di Anish Kapoor (nella foto in alto). Di colpo quell'opera esteticamente divenuta un manifesto politico, il simbolo dell'incertezza e dissoluzionismo del Paese e dei compatrioti del povero avventato. Caduti come lui in un buco nero. Scoperta: quello che sembrava terreno solido è una trappola. E l'Europa. Il nero più nero che c'è (nuovamente mondiale dell'artista). La metafora è fin troppo evidente.

L'episodio «artistico» ci riconduce a una realtà politica che lascia tutti perplessi. Questo giornale, per senza averne la deduga, vorrebbe essere la voce di una minoranza silenziosa di italiani: le nostre opere d'arte. Che non parlano e non volano, e quindi interessano meno di coinvolgere per pochi istanti (che un nostro trascolorio esistéro non esiberebbe a marchiare, riscalandola eventoni dalla piazza, «seguiti mentali»). Ma, come un bempo si diceva, talvolta la realtà dipassa la fictión. Un turista (notare: un italiano) in Portogallo cade dentro un «buco

Caro Governo, cominciamo?

La cultura, latitante nei programmi elettorali che hanno portato al governo la Lega e il Movimento 5 Stelle, si fa portatrice di un monito che, con buona pace dei sovranisti e dei populisti, viene ancora una volta dall'**Europa**. E quell'avviso ai navigatori (che stavolta siamo noi tutti e non i disperati respinti continue reci come «economia» e «mercato», sinora «fine dal Governo. E altre ancora, in territori poco protetti dal Governo gialloverde, poiché di quelle zone non si può parlare sì la «pancia del Paese»: **scuola, formazione, paesaggio**, settori sui quali siamo il fanalino di coda del Continente. Non serve leggere tra le righe dei moltissimi suggerimenti, indicazioni di priorità, imperativoni e segnalazioni pervenuti da un «comitato ipotetico» di saggi chiamato da il Giornale dell'Arte «a preparare, con **spirito collaborativo e non polemico**, l'agenda del Governo in tema di arte e beni culturali. Direttori di museo, archeologi, storici dell'arte, restauratori, galleristi, antiquari, critici, docenti, politici, ma anche manager, editori, insomma tante categorie di addetti ai lavori (gli artisti no, quelli, ma è un male storico e cronico, in questo occasioni preferiscono defilarsi) si sono espresse alla vigilia di quelle che il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio presenta come un «autunno rovente durante il quale il Governo dovrebbe finalmente cominciare a governare dopo cinque mesi trascorsi a proclamare, denunciare, minacciare, lamentare, impuntarsi e contrattare, sinora «fine dal Governo. E altre ancora, in territori poco protetti dal Governo gialloverde, poiché di quelle zone non si può parlare sì la «pancia del Paese»: **scuola, formazione, paesaggio**, settori sui quali siamo il fanalino di coda del Continente. Non serve leggere tra le righe dei moltissimi suggerimenti, indicazioni di priorità, imperativoni e segnalazioni pervenuti da un «comitato ipotetico» di saggi chiamato da il Giornale dell'Arte «a preparare, con **spirito collaborativo e non polemico**, l'agenda del Governo in tema di arte e beni culturali

Il tallone di Achille

di ABO

Senza implicazione politica

Gli artisti contestano opere come modelli non soltanto linguistici ma anche di comportamento, intesi in termini non di stretta operatività bensì più allargati, fino a migliorare l'etica della motivazione. La motivazione consiste nella necessità per l'artista d'avanguardia di chiedersi se l'arte possa salvaguardarlo da qualsiasi implicazione politica che lo porti a interrogarsi sulla possibilità per l'opera di sottrarsi ai modelli di produzione della società capitalistica, aperta invece a nuovi modelli. Quelli che praticano la contraddizione e che, in definitiva, affermano un'arte come pratica ideologica del Nol. Ogni riferimento al sistema globalizzato dell'arte è puramente casuale.

Economia

In sei mesi, 136 milioni

SEGUE DA P. 61, V COL.

ha portato a stabilire 6 nuovi record: primo fra tutti quello ottenuto da un "Achrome" di Piero Manzoni (quasi 3 milioni), la più costosa opera del dopoguerra venduta all'asta in Italia».

Pandolfini totalizza **13.776.250 euro** in leggera flessione rispetto al 2017 ma l'ad **Pietro De Bernardi** (nella foto) nota che il dato è sostanzialmente in linea con quello dell'anno scorso, il più alto incasso semestrale di sempre per Pandolfini. *«Le aste sono state 16, oltre a 4 vendite a tempo, un nuovo canale di vendita. Un nucleo di arte moderna e contemporanea da una collezione italiana ha incassato oltre 320mila euro. Abbiamo istituito il dipartimento di "International Fine Art", guidato da Tomaso Piva, che raccoglierà opere d'arte, mobili e arredi di alta decorazione. Anche settori più "sofferenti" come arredi o argenti hanno dato buoni risultati; ci sono conferme per dipinti antichi e dell'Ottocento, arte moderna e contemporanea e soprattutto gioielli e orologi, senza dimenticare vini o libri e manoscritti che registrano sempre ottime percentuali e incrementi. Le vendite online hanno superato i 2 milioni, superiori a quelle effettuate in sala».*

Cambi registra una flessione ma **Matteo Cambi** (nella foto) sottolinea che *«il primo semestre 2017 era stato eccezionale per la vendita di una grande figura di Amitayus in bronzo della Mongolia, venduta a 4,73 milioni: per questo sul totale del primo semestre 2018 si registra un calo. Buoni risultati in tutti i dipartimenti con un aumento significativo per design, gioielli e arte moderna e contemporanea (che segna un +110% rispetto al 2017 e un +122% rispetto al 2016). L'obiettivo è crescere nel fatturato diminuendo il numero di lotti. Abbiamo creato nuovi dipartimenti di fotografia, manifesti, fumetti, auto e moto d'epoca».*

Soddisfazione anche da **Wannenes**, al settimo posto, perché, come rimarca **Guido Wannenes** (nella foto), *«il primo semestre 2018 evidenzia un aumento del volume d'affari del 153%, con un totale di 11.518.093 euro e importanti top lot».* A un anno dall'acquisizione di **Minerva Auctions**, storica casa d'aste romana, il gruppo **Finarte** totalizza **10.449.633 euro** segnando, dice l'ad **Fabio Massimo Bertolini** (nella foto), *«un risultato doppio rispetto al 2017 con +102%. Le aste sono diventate 10, e il reparto automotive con un totale di 3,086,069 euro è leader assoluto di settore in Italia. Le strategie del gruppo per il secondo semestre sono volte a rafforzare questo risultato, che è soprattutto di squadra: i due reparti di arte moderna e contemporanea di Roma e Milano, diretti da Georgia Bava e Alessandro Cuomo, hanno insieme superato i 3 milioni. La fusione Finarte-Minerva comincia a dare frutti: la dispersione e frammentazione del mercato italiano va superata verso una progressiva aggiornamento di realtà medio-piccole, che solo unite insieme possono competere con i gruppi internazionali».*

Giuseppe Bertolami (nella foto), amministratore unico di **Bertolami Fine Arts**: *«Abbiamo registrato vendite per 5,6 milioni, con un incremento del 15%. La crescita è determinata da due fattori: nuovi segmenti collezionistici e consolidamento della nostra posizione sul mercato londinese. Il nuovo dipartimento di arte asiatica e tribale ha disperso una grande collezione di arte cinese e del Sud-Est asiatico, con una prima sessione a Londra e l'altra nella sede di Roma, che ha anche tenuto la prima asta di arte africana. Esordio anche per il dipartimento di libri, autografi e memorabilia con un'asta di documenti e cimeli di Evita e Juan Perón. Il dipartimento di numismatica ha tenuto una vendita in Italia con monete e medaglie; il buon esito dell'esperimento ci incoraggia a proseguire. È premiata l'idea di sorprendere il settore della glittica da quello dell'archeologia dedicandole un dipartimento autonomo».*

Per la genovese **Boetto** *«il fatturato totale è stato di circa 5,3 milioni, le aste sono state 5 tra antiquariato, design, arte moderna e contemporanea e gioielli. Il semestre si è chiuso con un incremento di quasi 800mila euro rispetto al 2017. Molto bene l'antiquariato, grazie all'ottimo rapporto qualità-prezzo. Il fatturato dell'arte contemporanea è rimasto stabile, in lieve aumento quello del design, grazie soprattutto agli acquirenti esteri, presenti in numero maggiore rispetto agli italiani».*

Farsetti comunica vendite per **5 milioni** (in calo rispetto ai risultati precedenti) e annota: *«Il mercato è alla ricerca di sicurezze, quindi di opere di elevato valore storico e artistico, ben documentate e archiviate, degli artisti più famosi, le cui quotazioni siano solide e al riparo dai capricci di mode e speculazioni. Questo spiega le buone vendite delle opere di grandi artisti storici del Novecento, sia italiani sia stranieri e la grande attenzione nei confronti dei dipinti antichi».*

La torinese **Sant'Agostino** al decimo posto registra un totale di **3,5 milioni**, con due milioni per i dipinti e un milione per il design. *«Abbiamo mantenuto il trend positivo del 2017, con lo stesso numero di aste e di tipologie. Notiamo un incremento di interesse per l'arte figurativa italiana del Novecento e un aumento delle vendite in tutti i settori. La presenza degli acquirenti stranieri è maggiore nelle aste di design, con inglesi, francesi e tedeschi che raggiungono il 60% degli acquirenti totali. I nuovi collezionisti italiani sotto i 40 anni si orientano verso l'arte del secondo dopoguerra; l'arte italiana della prima metà del Novecento ha ancora ampia possibilità di incremento di valore».*

Antonio De Crescenzo, amministratore unico della casa d'aste **Babuino** legge così i risultati: *«Nel primo semestre la società ha visto un aumento degli incassi di circa il 23% rispetto all'anno precedente con un totale di 1,650,964 euro. I temi principali su cui si è riscontrato il maggior interesse sono le arti decorative e il design del Novecento; insieme a questi ha avuto un peso rilevante il settore dei marmi antichi. Leggermente in discesa invece i dipinti antichi. Rimane costante l'Ottocento con un notevole numero di invendati principalmente nella bassa fascia della tipologia. In assoluto il maggior numero di vendite ha riguardato gli argenti».* **Capitolium**, da Brescia, dà un totale di **2.899.970 euro**. I fratelli **Giorgio e Gherardo Rusconi** commentano: *«I dati sono incoraggianti e premiano le nuove strategie. L'incidenza degli stranieri si attesta intorno al 40% sul numero totale delle transazioni, ma tocca in alcune vendite anche il 70%. La loro presenza è maggiormente diffusa nelle aste di arte orientale e design, nelle aste di arte moderna e antica si aggiudica quasi tutta la fascia medio-alta».*

La fiorentina **Pananti** incassa **2,7 milioni** (in aumento rispetto al 2017) e **Filippo Pananti** dichiara: *«Il mercato ha retto, forse per la nostra tendenza ad essere attenti alla qualità delle opere proposte. In aumento anche il mercato estero e quello online».*

Czerny's International (Sarzana, La Spezia) è specializzata in armi antiche e oggetti orientali ed è punto di riferimento per gli appassionati internazionali. La stagione è stata lievemente in crescita (**2,5 milioni**): le armi orientali registrano un incremento del 30%.

Blindarte (Napoli e Milano) raccoglie **2,2 milioni**, in netto miglioramento rispetto al 2017. Oltre all'arte contemporanea e al design di Milano, si sono tenute a Napoli aste di pittura antica e dell'Otto e Novecento, che hanno fatto registrare buoni incrementi sulle stime iniziali, grazie anche alla tendenza a concentrarsi su opere di qualità e di provenienza privata, spesso da quadrerie di antiche famiglie gentilizie del tutto sconosciute al mercato.

Il bresciano **Studio d'Arte Martini** è specializzato in aste di moderno e contemporaneo. È una new entry per queste rilevazioni: comunica un risultato di **2.137.272 euro** ed evidenzia un crescente interesse dall'estero.

La romana **Colasanti** totalizza vendite per **1.690.000 euro**, e dichiara: *«Gioielli e orologi si confermano nostro punto di forza, con gli argenti da collezione. Abbiamo avuto inoltre una collaborazione con Unicef per due aste online e per una selezione di gioielli inserita nella vendita di maggio, che ha avuto un gran successo sul piano nazionale».*

Maison Bibelot a Firenze registra un totale di **1.650.964 euro**. La direttrice **Elisabetta Mignoni**: *«Il semestre è apparso più statico sia rispetto all'anno passato sia rispetto al 2015, anni nei quali avevamo ottenuto dei record di vendita internazionali. Il mercato è livellato sempre più sull'alto: i grandi acquirenti cercano l'eccellenza in ogni settore. Inoltre la situazione politica ed economica del nostro Paese non aiuta. La riforma del Dall concorrenza 2017, i cui decreti attuativi sono stati approvati in extremis soltanto a marzo, non sta portando semplificazioni importanti. Stesso discorso per la soglia di valore, troppo bassa sia in assoluto sia rispetto agli altri Paesi Ue».*

Eurantico ha sede a Vignanello (Vt), e registra incassi per **1.607.003 euro**. Il general manager **Pietro Stefani** dichiara: *«Abbiamo avuto un notevole incremento d'interesse per l'arte antica, il design e il modernariato. Non così per gli arredi e oggetti d'arte».*

Art-Rite ha avviato l'attività nel febbraio 2018. Il totale delle aggiudicazioni è di **1,3 milioni**. **Federico Bianchi**, responsabile del dipartimento di arte moderna e contemporanea: *«Art-rite ha raggiunto, nelle aste 1-3 fatti sotto 1 3mila euro, percentuali di vendita che sfiorano il 90%, mentre in quelle di moderno, contemporaneo e ultracontemporaneo la percentuale è del 70%. Questo è stato possibile grazie a una selezione qualitativa delle opere e a stime coerenti con l'andamento attuale. La contrazione è che questa coerenza e i differenti formati di vendita proposti ci permettano di sviluppare un modello la cui peculiarità si basa su una vendita consolidabile, in cui l'opera d'arte è al primo posto».*

Chiude in flessione la liquidazione **Vincent**, costante nella dichiarazione dei valori, che registra vendite per 612.904 euro. Sia pure in flessione rispetto al semestre 2017, Vincent trova i risultati incoraggianti, soprattutto per i dipinti del XIX secolo, con il 70% di lotti venduti in due tornate monografiche. Inoltre *«si confermano buoni anche i risultati delle vendite "solo online" grazie alla semplicità e immediatezza del programma di gestione delle aste con banditore virtuale che ha permesso di raggiungere clienti in tutto il mondo».* Tutti i dati forniti includono i diritti d'asta.

❑ **Michela Moro**

La Lucrezia di Artemisia atout di Dorotheum

Vienna. Il prossimo **23 ottobre** da **Dorotheum** a Vienna passerà per la prima volta in asta un dipinto di **Artemisia Gentileschi**, raffigurante «Lucrezia» (nella foto), mai esposto prima al pubblico. La Gentileschi, una delle poche artiste dell'arte antica, sta conoscendo un periodo fortunato nel mercato anche come icona del movimento #MeToo. A luglio la National Gallery di Londra ha acquistato per 3,6 milioni di sterline l'autoritratto della pittrice romana (cfr. articolo a p. 63) dai mercanti Robilant+Voena e Moretti, che a loro volta l'avevano acquistata in società. Alla domanda se il museo londinese sia interessato all'acquisto di questo secondo dipinto di Artemisia presso la casa viennese, una portavoce dell'istituzione britannica ha risposto che «la National Gallery non rilascia mai dichiarazioni su opere che può essere interessata ad acquistare». La «Lucrezia» figurava nel catalogo, curato da Nicola Spinosa, della mostra «Artemisia Gentileschi e il suo tempo», tenutasi tra 2016 e 2017 a Palazzo Braschi a Roma. L'esperto di Dorotheum **Mark MacDonnell** spiega che l'opera è stata consegnata alla casa d'aste da una collezione privata europea che ne sarebbe entrata in possesso verso la metà dell'Ottocento. È la prima volta che la casa viennese tratta un dipinto di Artemisia Gentileschi, artista rara sul mercato; i 62 dipinti registrati sul database di Artnet.com hanno quasi tutti quotazioni relativamente basse. La stima di **500-700mila euro** fissata per la «Lucrezia» spiega MacDonnell, che vi ha lavorato per sei mesi, *«è molto prudente, ma non rispecchia il suo valore commerciale che ci attendiamo sia molto più alto. C'è stata molta confusione sull'attribuzione del dipinto, però sia Nicola Spinosa sia Riccardo Lattuada, che ha esaminato il quadro a Vienna, sono convinti come noi che quest'opera sia sua (di Artemisia Gentileschi)».* Inizialmente Spinosa lo aveva datato ai tardi anni Venti o ai primi anni Trenta del Seicento, il periodo fiorentino della pittrice; ora però lo studioso lo fa risalire al periodo napoletano, intorno al 1640-45. Lattuada invece lo ascrive sempre al periodo napoletano, ma verso il 1630-35. ❑ **Anna Brady**

Il primo semestre di 22 case d'asta attive in Italia

	Tot. 1° semestre 2018 (valori in euro)	Tot. 1° semestre 2017 (valori in euro)	Numero Aste	Top lot 1	Top lot 2	Top lot 3
Il Ponte	15.934.265	15.000.000	15	**Enrico Castellani**, «Superficie bianca - 2 - II», 1977, acrilico su tela estroflessa. 100x120 cm, aggiudicazione: **450.000 €**	**Fausto Melotti**, «Spirale», 1971, scultura in ottone, h 192 cm, aggiudicazione: **362.500 €**	**Lucio Fontana**, «Crocifisso», 1955-56, scultura in terracotta smaltata policroma, 36x18 cm, aggiudicazione: **312.500 €**
Christie's	14.693.500	13.319.264	1	**Piero Manzoni**, «Achrome», 1958 ca. aggiudicazione: **2.970.000 €**	**Lucio Fontana**, «Concetto spaziale. Attese», 1967. aggiudicazione: **1.687.500 €**	**Salvatore Scarpitta**, «Arrrrrrugghio», 1958, aggiudicazione: **1.015.500 €**
Pandolfini	13.776.250	14.550.000	16 + 4 a tempo	**Bmw 327/28** del 1938, motore a 6 cilindri, potenza 80cv, carrozzeria cabriolet, aggiudicazione: **229.280 €**	**Artista caravaggesco**, «Sant'Agata vistata da san Pietro e un angelo», olio su tela, 103,5x144 cm, aggiudicaz.: **149.400 €**	**Pala di ovocchini** in argento e diamanti, 14 ct ca, aggiudicazione: **137.200 €**
Cambi	13.560.000	21.174.000	23 (4 online)	**Giovanni Seredino**, «San Gerolamo», olio su tela, 63x48 cm, aggiudicazione: **337.500 €**	**Giorgio de Chirico**, «Ettore e Andromaca», 1955, olio su tela, 45x35 cm, aggiudicazione: **262.500 €**	**Solitaire taglio brillante** di 6 ct, colore F, caratteristiche interne VVS, aggiudicazione: **200.000 €**
Wannenes	11.159.693	10.000.968	13	**Alnito imperiale** in seta, jifu, periodo Jiaqing (1796-1820), aggiudicazione: **212.500 €**	**Jan Brueghel Il Giovane**, «Paesaggio con villaggio e castello», olio su tavola, 52x80,5 cm, aggiudicazione: **200.000 €**	**Anton Mirou**, «Paesaggio con castello», olio su rame, 22x30,5 cm, aggiudicazione: **137.500 €**
Finarte-Minerva	10.449.633		10	**Fiat 8V**, telaio n. 106.000052, aggiudicazione: **2.147.450 €**	**Lucio Fontana**, «Concetto spaziale», 1962, aggiudicazione: **255.000 €**	**Théodore Géricault**, «Cinque cavalli visti dalla groppa», aggiudicazione: **207.500 €**
Bertolami Fine Arts	5.604.200	//	18: 10 tabule e 8 elettroniche	**Ian Davenport**, «After Bonnard», 2012, acrilico su acciaio inox, aggiudicazione: **100.000 €**	**Busto di Carocalla** come Atlo, marmo, primo decennio del III secolo d.C., restituzioni, aggiudicazione: **100.000 €**	**Pietro Grammorseo**, «Santi Gregorio Magno e Stefano protomartire», tempera grassa su tavola, aggiudicaz.: **81.250 €**
Boetto	5.300.000	4.350.000	5	**Enrico Castellani**, «Superficie blu», 1993, acrilico su tela, aggiudicazione: **111.600 €**	**Plafoiera di Max Ingrand**, modello 2416/1, 1966 ca, varie, cristalli scolpiti, 7 x61 cm, aggiudicazione: **52.000 €**	**Stipo genovese** del XVII secolo in noce, 63x126x39 cm, aggiudicazione: **49.000 €**
Farsetti	5.000.000	9.000.000	3	**Alberto Sanlés**, «Pégase», olio su tela, 74x62 cm, aggiudicazione: **272.200 €**	**Ottone Rosai**, «Il gobbo alla finestra», olio su tela, 170x140 cm, aggiudicazione: **223.400 €**	**Giovanni Fattori**, «Bivacco di militari e cavalli», olio su tela, 45x67 cm, aggiudicazione: **223.400 €**
Sant'Agostino	3.500.000		3			
Casa d'Aste Babuino	3.000.000	//	8	**Giorgio de Chirico**, «Due cavalli in un paese», fine anni '50, olio su tela. 50x60 cm, aggiudicazione: **55.300 €**	**Ferruccio Ferruzzi**, «La calce», 1908, olio su tela, 77x152 cm, aggiudicazione: **32.500 €**	**Jan Frans van Bloemen**, «Paesaggi con figure», coppia di oli su tela, 80x57 cm, aggiudicazione: **30.000 €**
Capitolium	2.899.970	1.980.000	10	**Hans Hartung**, «1963 -U22», 1963, acrilico su tela, 81x65 cm, aggiudicazione: **134.434 €**	**Giorgio Morandi**, «Paesaggio (La casa bruciata)», 1959, acquarello su carta su tela, 25x33,6 cm, agg.: **52.460 €**	-
Pananti	2.700.000	2.500.000	4 + 17 online	**Oscar Ghiglia**, «Natura morta con violino», olio su tela, 62x62 cm, aggiudicazione: **50.625 €**	**Francesco Guardi**, quattro Capricci, oli su tavola, misure da 15,5x11,5 a 19x14,5 cm, aggiudicazione: **256.250 €**	-
Czerny's	2.300.000	2.200.000	5			
Blindarte	2.200.000	1.450.000	2	**Richard Hambleton**, «Opening», 1983, aggiudicazione: **183.000 €**	**L.Coccoonte**, «Coppia di vedute con edificio», aggiud.: **80.600 €**	**Dadamaino**, «Volume a moduli sfasati», aggiudic.: **57.040 €**
Studio d'Arte Martini	2.137.272	//	2	**Lucio Fontana**, «Concetto spaziale. Attese», 1960, stoppiture su tela, 17x26 cm, aggiudicazione: **215.000 €**		
Colasanti	1.690.000	n.p	5	**Icona russa** a trittico con riza in argento vermeil, 1876-1912, orafo Ivan Anisimov, 25x36,5 cm, aggiudicazione: **33.500 €**	**Figura del dio Nettuno**, in oro giallo 18 kt e lapislazzuli, Napoli, anno 90 ca, 31x13x13 cm, aggiudicazione: **31.000 €**	**Osvaldo Licini**, Angelo ribelle su fondo rosso, 1950 ca., olio su cartoncino, aggiudicazione: **26.180 €**
Maison Bibelot	1.650.964		4	**Arnaldo Pomodoro**, Colonna a grandi fogli, 1972, scultura in bronzo, es 2/2, 147,5x45x39 cm, aggiudicazione: **100.000 €**	**Collana** in oro giallo, platino, diamanti e zaffiri naturali, anni '50, diamanti 40 ct, zaffiri 27 ct, aggiudicazione: **35.000 €**	**Renato Guttuso**, «Le donne di Aracapè», 1954, olio su tela, 66x48 cm, aggiudicato per **31.250 €**
Eurantico	1.607.003	//	3	**Johann H. Schönfeld**, «Veduta di interno di galleria con pittore», 1668, olio su rame su tela, 131x98 cm, aggiudicaz.: **174.188 €**	**Luca Giordano**, «Flagellazione di Cristo», olio su tela, 120,5x174,5 cm, aggiudicaz.: **74.480 €**	**Carlo Scarpa**, vaso in vetro soffiato a fondo verde, 1934 ca, 30x19 cm, aggiudicazione: **30.420 €**
Art-Rite	1.300.000	//	4	**Alighiero Boetti**, «Centroventiventicinquattro», 1974, penna a sfera su carta, 70x100 cm, aggiudicazione: **118.746 €**	**Alberto Garutti**, «Senza titolo», 1994, struttura su vetro, tetaio in ferro, 87x67 cm, aggiudicazione: **15.681 €**	**Roy Lichtenstein**, «Inaugural print», 1977, Serigrafia a 5 colori, es. 71/100, 50,5x76 cm, aggiudicazione: **9.285 €**
Vincent	612.904	830.830	6	**Giacinto Gigante**, «Veraz»a ad Amalfi», aggiudicazione: **52.080 €**	**Alberto Rossi**, «Piazza grande», aggiudicazione: **13.020 €**	**Gennaro Villani**, «Donne sarde», aggiudicazione: **12.400 €**
Meeting Art	non dichiarato	21.269.283				
Bolaffi	non dichiarato	11.000.000				
TOT	135.882.911					

Economia

Arredi benefici e ceramiche «in stile»

Genova. Wannenes apre la stagione autunnale con due aste: una di arredi, dipinti, sculture e oggetti d'arte il **19 e 20 settembre** e una di ceramiche europee il **20**. Nella prima figurano alcuni oggetti provenienti dalla dimora ginevrina della nobildonna **Carlotta Cattaneo Adorno Fasciotti Giustiniani** (1923-89): per questi l'incasso andrà devoluto a favore della Deccan Heritage Foundation, che si occupa di promozione e conservazione del patrimonio culturale della regione indiana del Deccan. Tra essi si notano due oli su rame: «Pan e Siringa», di **Anton Maria Vassallo**, e l'«Allegoria della Giustizia» di **Vincent Malo**. Nell'asta del **20** settembre una curiosità è rappresentata da diversi esemplari di **ceramiche «nel modi cinquecenteschi»** prodotte dalla manifattura milanese Loretz intorno alla fine dell'Ottocento o ai primi anni del Novecento. Un piatto in maiolica bianca e blu, invece, della **manifattura di Savona**, datato verso il 1650-70, è stimato **tra 2.600 e 2.800 euro**.

Due giorni, 1.500 lotti

Genova. Il **24 e 25 settembre Boetto** tiene un'asta miscellanea di più di **1.500 lotti**, da dipinti antichi a oggetti da collezione di primo Novecento. Il nucleo principale del catalogo proviene da un palazzo torinese e dai beni di un privato genovese comprendenti, tra l'altro, una collezione di quasi **200 orologi** di varie epoche e misure e un interessante insieme di dipinti liguri di Otto e Novecento tra cui una coppia di dipinti di **Pompeo Mariani** («Prima della partenza» e «L'attesa», oli su tela applicata su cartone, 34x34 cm, datati 1895 e stimati a partire da 10mila euro) e un'opera più volte pubblicata di **Cornelio Geranzani** (1880-1955): «Ragazza al mare», olio di 100x140 cm, stimato a partire da 20mila euro. Nel catalogo anche diversi lotti di argenteria e alcune opere di arte orientale.

L'alchimista di Anversa

Zurigo (Svizzera). Nel tradizionale ciclo di vendite di dipinti, disegni, arredi, libri e gioielli tenute da **Koller dal 24 al 28 settembre**, spiccano alcuni dipinti antichi, come l'«Alchimista» di **Johannes Moreelse** (1603 ca-1634; nella foto), stimato **tra 170 e 260mila euro** o lo studio della testa di un monaco con lo sguardo rivolto in alto di un **maestro di Anversa**, un olio su tavola datato intorno al 1610-15, recentemente identificato come lo studio per la testa di san Domenico in una pala d'altare del 1618 di Pieter Paul Rubens ora al Musée des Beaux-Arts di Lione (**stima a richiesta**).

© Photo: Koller